Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 25 (1883)

Heft: 11

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXV. 1° Giugno 1883. N. 11.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

SOMMARIO: Sfronda gli allori chi vi dorme sopra! — Studi sulla Educazione: *Gli Egiziani.* — Materiali per una Biblioteca scolastica antica e moderna del Cantone Ticino raccolti da Emilio Motta — Cronaca: *Le buone occasioni; La ginnastica nelle scuole; Notizie dell'Esposizione; Contro l'idrofobia; Briciole.* — Istituto elvetico di lingue e commercio.

Sfronda gli allori chi vi dorme sopra!

Losanna, 9 maggio 1883.

Chi non si trovò già, per caso, nel destro di osservare come l'amor di patria e dell'onore del paese sia talvolta preso, in modo singolare, or pel capo or per la coda. Questi due Amori son press'a poco come le religioni, che ognuno intende a modo suo, e spesso chi più ne vanta è appunto quegli che meno ne segue lo spirito. L'abbiam visto testè nel fatto, riferito da tutti i giornali, di un comune del locarnese, dove la Municipalità metteva l'amor patrio e l'onor del paese non solo nel cercare di nascondere i birichini che avevano segnato a sassate i forestieri, ma eziandìo nel rinfacciare mancanza di patriottismo a chi quelle birichinate, disonoranti il paese, riprovava.

Simili riflessioni ci corsero alla mente nel leggere un articolo del penultimo N.° dell'*Educatore*, intestato «A ciascuno il suo».

Alcune osservazioni «Sulla condizione delle scuole popolari nel Ticino» pubblicate da chi scrive (1) nel N.° primo di que-

(1) Lo scritto a cui si allude vide primieramente la luce nelle colonne del giornale il *National Suisse* della Chaux-de-fonds e passò poi da questo

st'anno del medesimo giornale, sono state intese da un nostro pregiato compatriota nel senso che tendessero a *sfrondare gli allori* sin quì conseguiti dal Ticino sul campo dell'istruzione popolare, e in questa supposizione quell'onorevole cittadino, nella sua *carità di patria*, si è lasciato prendere da un certo malumore che lo stimolò a far sentire alcuni lamenti — in modo tuttavia assai dicevole e cortese — nel penultimo numero (1° maggio) di detto periodico.

Trattandosi di « amor patrio e onore del paese », — al cui proposito (sia detto una volta per tutte) non temiamo confronti — e inoltre, di cosa tutt'affatto inerente alla natura del giornale che è l'organo speciale degli Amici dell'Educazione del popolo, noi ci prestiamo di buon grado ad aggiungere, sulla vera portata delle nostre osservazioni, un breve schiarimento che valga ad attutire la carità di patria, sia di quell'esimio cittadino, sia di chiunque avesse, come lui, impropriamente inteso.

Alla chiusa delle nostre osservazioni noi avevamo scritto: « Da quanto fu accennato si vede che il cantone Ticino non « manca punto di mezzi per migliorare convenientemente la « condizione delle sue scuole popolari..... purchè solo il pa- « triotismo de' suoi migliori cittadini e delle sue autorità ne « sappia e voglia profittare ».

Si chiama questo *rapire gli allori?* o non piuttosto ricalcarli sulla gloriosa fronte? Noi ben sappiamo che il passaggio dal Nulla all'Esistenza segna già un gran tratto, che può dirsi la conquista non solo di un *alloro*, ma di un *vello d'oro*. Il Ticino difatti, — mercè gli studi e l'opera di un suo grande cittadino, meritamente poi chiamato Padre della popolare educazione — potè dal nulla crearsi un mondo, poichè, se — ripensando alla nostra primiera miseria, quale ci è dalla statistica ricordata —, noi guardiamo la nostra attuale organizzazione scolastica, vuoi dal lato legislativo e vuoi dal regolamentare, ci reputiamo sicuramente in diritto di cingerci la fronte d'alloro.

— in traduzione italiana — nelle pagine dell'*Educatore*. Volle però l'inavvertenza del proto di Bellinzona che il nostro organo lo pubblicasse a guisa d'un *heimatlos*, senza data nè firma nè indicazione d'origine qualunque; ond'è che profittiamo volentieri dell'occasione per dichiarare che tanto l'articolo « incriminato » quanto l'attuale sono farina dello stesso molino.

Ma forse che, inebriati della gloria di questo alloro, ci getteremo su lui a dormire? No, perchè il vero alloro, se non dell'abbondanza, almeno della sufficienza, non istà nella conquista del boccone della necessità, che salva dal morir di fame. I veri allori non fioriscono ai primi passi, ma sono sparsi su tutta la lunga via dell'umana perfettibilità. Guai a chi troppo si ninna fra gli allori dei primi passi! Egli si preclude la via alla conquista dei veri.

Senonchè il prelodato concittadino scende anche ai casi particolari e trova specialmente due punti nei quali, secondo lui, le nostre asserzioni sarebbero inesatte. Il 1° di questi punti sta nell'aver noi indicato come caratteristico il fatto che «il metodo per l'insegnamento contemporaneo della scrittura e della lettura (die Schreiblesemethode), *che in tutte le scuole zurighesi* (e di altre parti) *era stato introdotto e praticavasi da mezzo secolo,* nel cantone Ticino non fu ammesso *officialmente* che appena l'anno scorso (1881)». — Il 2° punto riguarda la cura messa dall'egregio professor Curti a migliorare l'insegnamento della lingua e lo sviluppo dell'intelligenza nelle scuole popolari, per la quale migliorìa le cose erano state condotte a tal segno che «non mancava più altro che un atto dell'*autorità competente* per mettere la macchina in moto. Ma..... *questo atto non venne*..... malgrado il voto solenne della Società cantonale degli Amici dell'Educazione del popolo ecc.».

In questi due punti si vorrebbe, con certe argomentazioni di natura indiretta e secondaria, vedere dell'inesattezza, mentre viceversa, ne sta e rimane la massima esattezza, a tutto rigore di termini.

In quanto al *1° punto,* il fatto enunciato, lungi dall'essere volto in dubbio, è anzi dallo stesso opponente ancora meglio confermato come cosa constatata, aggiungendo egli a più chiara testimonianza (ciò che noi avevamo omesso) la citazione del relativo atto dell'autorità scolastica cantonale, che ordina la «introduzione» di quel metodo per l'anno scolastico *1881-1882*, precisamente com'era stato da noi riferito.

Che poi il metodo in questione sia stato, anche prima di detto anno, ammesso per avventura da qualche ispettore o maestro, questi casi parziali hanno evidentemente un tutt'altro carattere che non sia quello di una disposizione dell'*Autorità*

scolastica cantonale. E che inoltre quel metodo fosse o ignorato o trascurato non solo dalle autorità scolastiche, ma bensì pure generalmente nel paese, lo attesta lo stesso sig. prof. Nizzola, il quale nel proporlo *per le scuole ticinesi,* osservava essere il medesimo già praticato sia nel Grigione italiano e nel vicino Regno d'Italia, aggiungendo: «E noi ce ne staremo in mezzo passivi?»

Il *2° punto* è, nella sostanza, poco dissimile dal primo. Noi abbiamo detto che le migliorie preparate dal benemerito professore Curti erano portate a tal segno che mancava soltanto «un atto della competente autorità» per mettere la macchina in moto; ma che *questo atto non venne.* E tale è precisamente il fatto notorio.

Per contraddire alla nostra osservazione il sullodato cittadino viene citando alcune parole cavate da un *Rapporto* o *Conto Reso* del 1876, ove si legge che: «Le opere scolastiche del «prof. Curti, già raccomandate fin dallo scorso anno per la «introduzione nelle scuole a titolo d'esperimento, vennero de-«finitivamente *approvate come libri di testo,* visto che anche «l'esperimento fatto in molte scuole nel 1875-76 diede soddis-«facenti risultati.

Questo passo, preso nel senso di una conclusione avvenuta in un Officio e ricavata da un Referto officiale, cade certamente — come tale — nella categoria degli «atti officiali». Tuttavia non sofistichiamo sui termini e stiamo piuttosto alla sostanza delle cose. Per *atto* noi non abbiamo inteso un puro e inconseguente suono di parole, ma un'opera di fatto. Il passo quì sopra citato presenta un bel fiore, ma senza frutto; un buon proposito, ma senza esecuzione; un detto, non un fatto; una specie di carne creata, come dicono i fisiologi, ma non nata. E nel vero, uno spicchio di un *Rapporto* o di un *Conto-Reso* è egli una disposizione, un'ordine per l'opera del miglioramento *effettivo* delle scuole di un popolo? Il Conto-Reso fa appena cenno di un atto verbale, di cui, fuori del rispettivo dicastero, non si ebbe notizia che per caso o per il rapporto poscia pubblicato. Ma l'effetto *reale* di quest'atto quando venne? Ne furono almeno avvertiti gli ispettori, le municipalità, i maestri, come l'anno scorso per la riforma delle tabelle di lettura, col Foglio officiale? Quali sono gli ordini e le direzioni state date?

quali i provvedimenti per agevolare il profitto della « *Guida pei maestri* » fatta compilare — come necessaria — dalla stessa autorità scolastica? Nulla di tutto ciò; tutto rimase nel piano facoltativo, del pari che la vecchia *routine*. Ecco perchè fu detto — e quì lo ripetiamo — che l'atto, il quale ragionevolmente doveva seguire, *non venne*. Che importa, laddove si richiede attivo ed efficace operare, un atto rimesso al protocollo, passivo, senza misure di effettuazione, quasi nato morto? Non è di questa natura *l'atto* che per noi s'intende nel caso concreto.

Conchiudiamo:

1.° Il metodo d'insegnamento contemporaneo della scrittura e della lettura non fu ammesso, nel Ticino, per atto officiale dell'autorità scolastica cantonale se non nello scorso anno (1881-82), mentre da lunga pezza già lo era nei migliori Cantoni della Svizzera, ed anche nel vicino Regno d'Italia.

2.° Un atto di questa autorità diretto a mettere effettivamente a profitto le riforme riconosciute giovevoli, come sopra è detto, non venne sinora a pubblica cognizione, — riservato tuttavia il felice augurio, al quale di gran cuore ci uniamo, espresso da quel pregiato cittadino sulla fede che « l'Autorità non osteggia neppure attualmente un sistema riconosciuto buono ».

Del resto, non perdiamoci in isterili sottigliezze e in vantamento di allori, e sopratutto non mettiamo l'amor patrio e l'onor del paese nel nasconderne le piaghe. Chi ama sterpare i bronchi, li addita con franchezza e vi pon mano energicamente secondo sue forze, mentre il celarli non contribuisce che a farli più radicati e permanenti. Un morbo celato diventa sempre più tenace e rovinoso. L'amor patrio e il bene del paese richiedono che il male sia combattuto e che vi sia rimediato. — Tale fu sempre la via agli allori civili.

Dott. Luigi Colombi.

Studi sulla Educazione.

Gli Egiziani.

(Continuaz. v. n.° 5).

I figli portavano nella prima età il cognome della madre, poi quello del padre; dignitosa ed intima era la vita in quel

tempo e senza ambascie. — Le iscrizioni sulle tombe rammentavano con gioja il defunto; poichè essi consideravano la vita presente come poco importante, ed aspiravano con grande amore alla vita tranquilla che segue la morte. Poco si curavano delle cose dei vivi, ma grandi cure mettevano alla costruzione delle tombe. Secondo gli Egizî l'anima sopravviveva al corpo in virtù della conservazione del cadavere, senza di che l'anima passava nel corpo di qualche bruto. L'imbalsamazione pertanto fu per tempo conosciuta nell'Egitto; la quale in un colla sepoltura del cadavere era necessaria condizione alla vita avvenire, e si concedeva a coloro i quali, dopo il giudizio del tribunale dei morti, ne erano riconosciuti degni.

Nel Libro dei morti, trovato sotto alle bende delle mummie, vi è raffigurato il giudizio universale. Il defunto s'accosta alla bilancia nella quale sta da una parte il suo cuore e dall'altra una statua della verità. Anubis e Horus, deità egiziane, dirigono la pesatura, la quale soddisfa quando la bilancia è in equilibrio.

I morti adunque erano con gran cura imbalsamati, e nei gran pranzi si portavano qualche volta a tavola coi viventi. Vedete quanto orrore metteva loro la morte?!

La musica non solo era considerata arte inutile, ma ancora come dannosa perchè ammolliva il carattere degli uomini. Pure non era totalmente bandita dall'Egitto, ma, come ce lo dice Platone, era ristretta a un genere particolare, al grave e triste compianto.

Anche nella educazione de' fanciulli gli Egizî erano molto severi e prudenti. La vita dei figli era cosa sacra; ma poche cure fisiche si prodigavano loro nei primi anni. I bimbi andavano quasi interamente nudi, senza calzature, nè si coprivano il capo che tenevano sempre raso. Semplice era il loro cibo che consisteva in radici di *papiro* (1) abbrustolite sotto la cenere, e di altre piante acquatiche.

---

(1) Il *papiro* è detto a ragione il simbolo del basso Egitto: esso serviva a più usi. La parte presso alle radici si succhiava cruda e si mangiava tosta; le radici stesse e gli steli erano sani alimenti, ma si adoperavano anche a far graticci, capanne, sostegni per le viti, sedie, comballi e navi. Della corteccia poi si facevano vele, funi, vesti, calzari, e prima che da qualsiasi altro popolo, carta e libri. Quasi tutte le lingue europee chiamano col nome di questa pianta egizia ogni specie di carta.

Il mantenimento completo di un fanciullo fino alla adolescenza non costava più di 20 dramme, cioè meno di 20 franchi.

Nelle scuole s'insegnava loro a leggere e a scrivere e in pari tempo il calcolo. Secondo le antiche memorie sembra sia stato Theut, il divino inventore dell'arte della lettura e della scrittura, e pensava con ciò di renderli più saggi e di coltivare la memoria. Più tardi Thamùs, re di Tebe, si permise di confutarlo con queste parole: « Questa invenzione favorirà l'oblìo delle cose che si devono sapere, perchè si affiderà ai caratteri esterni ciò che dovrebbe essere impresso nella memoria. È un mezzo questo che non aiuta la memoria, ma è un mezzo per far dimenticare; gli allievi avranno una rappresentazione della regola della saggezza, in luogo di avere questa in loro medesimi; a loro parrà di sapere, e non saranno che ignoranti ».

Gli Egiziani insegnavano il calcolo con giuochi che interessavano molto i fanciulli. Si distribuivano loro delle palle, delle corone, dei vasi e facevano fra loro delle gare in cui vi era chi guadagnava e chi perdeva gli oggetti distribuiti, e fra giuocatori e oggetti si stabilivano differenti rapporti che si trattava di trovare con calcoli, e combinazioni di numeri, di spazî ecc. Ma il calcolo, come nota Kramer, rese gli Egizî, come pure i Fenici ed altri popoli, più rozzi che saggi. Favorì ed eccitò in loro la sete del guadagno e del danaro, e di tutti i vizî che ne derivano. Anche in Egitto vi erano le divinità che vegliavano sulla infanzia: Iside, oltre a rappresentare la terra che riceve il seme per mezzo di Osiride, custodisce anche i bimbi; mentre Hathor li allatta, li culla, li educa.

Prima dei venti anni il giovanetto doveva pensare a crearsi una casa, a formarsi una famiglia. La famiglia e la casa per l'Egiziano era un vero santuario. I celibi erano disprezzati, e le donne moltissimo rispettate, benchè, come dissi, fosse permessa la poligamìa, ma non però consacrata dai riti sacerdotali. La nubenda non vedeva quasi mai prima il suo promesso sposo, e questi doveva assicurare alla sua donna una sostanza. Il marito doveva attendere alle faccende domestiche, intanto che la moglie andava al mercato. Pare anche che in que' tempi remotissimi il padre, piuttosto che la madre, fosse incaricato della prima educazione morale del figlio.

(Continua). FRANCESCO MASSEROLI.

MATERIALI

PER UNA BIBLIOGRAFIA SCOLASTICA ANTICA E MODERNA DEL CANTONE TICINO

Raccolti da EMILIO MOTTA

(Continuaz. v. n. prec.).

De Nardi prof. Pietro. Della educazione fisica a proposito della ginnastica federale, e dell'abolizione dei Cadetti. *Locarno* (tip. della *Libertà) 1879.*

* Altre pubbblicazioni dello stesso A. sono indicate più innanzi.

Un po' di statistica. Ticinesi all'Università di Ginevra. (per *Emilio Motta).*

* Nell'*Educatore della Svizzera Italiana*, 1880, n.° 6 (15 maggio) pag. 87-90.

Sarebbe desiderabile avere una completa statistica della frequenza dei Ticinesi alle scuole ed università nazionali ed estere. Ad ottenere ciò bisognerebbe consultare tutti i programmi scolastici delle scuole svizzere che sono a stampa.

CURIOSA **pell'anno 1881.**

Alcuni errori filosofici e teologici d'un professore liceale di filosofia neo-tomistica annotati dal prof. Pietro De Nardi, direttore della scuola normale del Cantone Ticino, insegnante pedagogica e metodica nelle scuole normali di Locarno e Pollegio. gr. 8°. *Intra,* (premiato stabil. tipog. Bertolotti) *1881* (pag. 30).

Il libercolo di un sofista rosminiano confutato dal sacerdote Gianola Gio. Batt. prof. di filosofia e storia universale al patrio Liceo, can. onorario della semi-cattedrale di S. Lorenzo di Lugano. *Lugano* (tipogr. Traversa e Degiorgi) *1881* (in 8° di pag. 64).

La filosofia di Antonio Rosmini-Serbati, prete roveretano, difesa contro i neo-scolastici del Canton Ticino dal prof. *Pietro De-Nardi,* direttore della scuola normale maschile del Canton Ticino, insegnante pedagogica e metodica nelle scuole

normali di Locarno e Pollegio. Parte prima. Risposta alle obbiezioni più comuni. *Bellinzona*, (tip. cantonale), *1881*. pag. XV-271, in 8°.

Nuovi errori del prof. G. B. Gianola insegnante filosofia al liceo cantonale di Lugano. Risposta prima del prof. Pietro De-Nardi, direttore della scuola normale maschile del Cantone Ticino ecc. 8°. *Intra*, (tip. Bertolotti) *1881*.

Antonio Rosmini e la sagra congregazione dell'Indice pel sac. Gianola Gio. Batt. prof. ecc. *Lugano* (tip. Traversa e Degiorgi) *1881*, pag. 128 in 8°.

Breve saggio di erudizione ed ermeneutica tomistica del sacerdote Gianola Giov. Batt. prof. di filosofia neotomistica al liceo cantonale di Lugano pel prof. P. De-Nardi, direttore della scuola normale del Canton Ticino. *8°*. *Locarno* (tip. D. Mariotta) *1881*.

Leggi, regolamenti, programmi ecc.

Regolamento per le scuole della Repubblica e Cantone del Ticino. (Decr. Gran Consiglio 28 maggio 1832) *Lugano* (G. Ruggia) *1832*, in 8° di pag. 31.

Raccolta delle leggi, de' regolamenti e delle circolari sulla pubblica istruzione nella Repubblica e Cantone del Ticino. *Locarno* (tip. del Verbano) *1840*. In *8°* di pag. 88.

Conto Reso governativo ecc. *V. più addietro*.

Raccolta delle leggi, de' regolamenti e delle circolari sulla istruzione nella Rep. e Cant. del Ticino. Parte seconda. *Locarno* (ivi) *1843*. In 8° di pag. 59.

Organizzazione del Consiglio cantonale di pubblica educazione. Legge 13 giugno 1844. *Locarno* (ivi) *1844*. In 4° di pag. 7.

Accademia. Il Consiglio di Stato della Rep. e Cantone del Ticino al Gran Consiglio. Messaggio 11 maggio 1844. 4°. *Locarno*, tip. del Verbano.

Istituzione dell'Accademia cantonale ticinese. Legge del 14 giugno 1844. *Locarno* (ivi) *1844*. In fol. di pag. 7.

Regolamento provvisorio per i ginnasj cantonali, 1852. *Bellinzona* (tip. del Verbano). In 8° di pag. 16.

Legge federale sulla istituzione di una Scuola Politecnica Svizzera. 7 febbr. 1854, un opusc. in 16°.

Regolamento pel Liceo cantonale. *Bellinzona* (tip. del Verbano) *1855*. In 8° pag. 15.

Messaggio e Progetto di rifusione e riforma delle leggi scolastiche, discusso ed adottato dal Consiglio di Pubblica Educazione. Supplemento straordinario al Foglio officiale (Locarno, 15 novembre 1858, n.° 9 anno XV). *Locarno* (tip. cantonale) *1858*. In 8° di pag. 51. *(Continua)*

Necrologio sociale.

DOMENICO GATTI di Gentilino.

In sul finire del p. p. marzo chiudeva la mortale sua carriera uno de' più anziani membri della Società Demopedeutica ticinese: il giud. *Domenico Gatti,* nell'invidiabile età di 83 anni. Erasi ascritto al detto Sodalizio nel 1843, vale a dire sei anni appena dopo la fondazione, e vi rimase con rara perseveranza fino all'ultimo giorno di vita.

Recatosi da giovane il nostro Domenico nelle remote contrade della Russia (Odessa) per l'esercizio della sua professione di lattoniere, faceva ritorno al natìo Gentilino portando seco un vistoso frutto di sue onorate fatiche, ed una giovine consorte, la quale piange ora desolata la perdita dell'unico suo appoggio, dopo avere vissuto con lui parecchi lustri nella più affettuosa armonia.

Uomo di senno e d'azione, Domenico Gatti prestò buoni servigi al suo Comune come saggio amministratore; al suo Circolo come giudice di pace solerte, giusto e conciliante; al Distretto come integerrimo magistrato nel Tribunale di Lugano, da cui venne escluso in seguito agli ultimi mutamenti politici del Cantone.

Non si può parlare di questo nostro concittadino, senza volare col pensiero ad un altro vegliardo di lui coetaneo ed amico intimo: al prof. *Giuseppe Barchetta* di Montagnola, che gli sopravvisse poco più d'un mese, chè il 10 di maggio, nello stesso cimitero, un funebre convoglio deponeva la salma anche di questo simpatico docente. Il quale, appreso ornato e figura in Brera, cominciò la sua carriera d'insegnante con lezioni private nella Metropoli lombarda, per continuarla in patria, dove fu professore nella scuola di disegno in Lugano, e negli Istituti privati Landriani e Massieri. Fu uomo prestante, cortese, onesto e desiderato nelle geniali conversazioni.

Riposino in pace entrambi, e con essi goda la pace del giusto un terzo vegliardo = *trinum perfectum* = passato ai più in questi giorni: il notaio *G. A. Mordasini* di Comologno che per molti anni fu giudice e presidente del Tribunale correzionale di Locarno. Apertasi da sè stesso nel mondo una via onorata, seppe mai sempre apprezzare il tesoro dell'istruzione, e ne diede splendide prove nell'avviamento di una prole numerosa. Il suo nome trovasi con quelli dei 68 *fondatori* della Società degli Amici dell'Educazione (1837), dalla quale si ebbe più tardi gli onorevoli incarichi di cassiere-aggiunto, e di visitatore delle scuole dell'Onsernone e della Melezza. In questi ultimi tempi erasi ritirato dalla Società per farvi posto a due giovani elementi della propria famiglia, cioè al figlio avv. Paolo che di pochi mesi l'ha preceduto nella tomba, ed al figlio avvocato Augusto.

CRONACA.

Le buone occasioni. — Sonvi certe feste della patria, accadono certi avvenimenti nella vita d'un popolo, che hanno la virtù di commoverlo, infondergli nuovo brio, eccitarlo a non mai pensate imprese, a lasciare dietro di sè traccie profonde e durevoli. La Mostra nazionale, per esempio, ha offerto a Zurigo l'occasione di vestirsi a festa, di migliorare i mezzi di viabilità interna, di abbattere vecchi edifizi, di elevarne di nuovi, di far gemere i torchi ecc. ecc.; ed alle altre città e terre confederate quella di far conoscere cose ed uomini, che altrimenti sarebbero rimasti ignorati dai più. Fu l'occasione di quella Mostra che suggerì al Governo ticinese la bella idea di far eseguire in una scuola di disegno i ritratti di alcuni Ticinesi benemeriti dell'educazione — Soave, Albertolli, Franscini, Lamoni, Fontana.... — e d'accompagnarveli con altrettanti opuscoli biografici scritti da penne competenti. Ne riparleremo quando li avremo visti.

E il *Tiro federale,* di quante belle e buone cose non è esso pure favorevole occasione? Pel Tiro si riabbelliscono caseggiati pubblici e privati; si aprono nuove strade, si allargano o si correggono le vecchie, si aumentano le case abitabili....; insomma

vien mutata faccia alle cose. Nè mancano le pubblicazioni *ad hoc;* e tra queste, il più delle quali si dicono ancora in gestazione, citiamo una Guida scritta in lingua francese dal sig. prof. Giuseppe Grassi, intitolata *Lugano et ses Environs,* or ora uscita dalla Tipografia *Traversa e Degiorgi,* e specialmente dedicata *aux Etrangers qui visitent Lugano pour la première fois.*

Fece bene il signor Grassi a cogliere «l'occasione» per far sempre più conoscere ed apprezzare quanto v'ha di notevole in così ridente plaga del Ticino. In un centinaio di pagine Esso ci presenta Lugano ne' suoi momenti storici, ne' suoi monumenti ed edifizi pubblici, ne' suoi istituti di educazione e di beneficenza, nelle sue chiese, negli alberghi, caffè, birrarie, stabilimenti industriali, e nelle molte deliziose ville. Ci dà poi l'itinerario per escursioni nei dintorni, ascensioni ai monti, gite sul lago; ed in un piccolo Indicatore commerciale nessuno dei molti esercenti della città è dimenticato. Chiude poi, in altre 60 pagine variopinte, con un' Appendice di annunzi diversi. Una buona incisione di Lugano presa da Massagno, ed altra rappresentante l'Albergo del Parco e sue dipendenze, adornano il volume, che è pure elegantemente legato. Ma ciò che dà maggior pregio all'opera è la *Pianta* della Città e suo territorio, disegnata dal cap. A. Moccetti con mirabile precisione, e pubblicata dalla Libreria Dalp (C. Schmid) di Berna, che aperse di questi giorni una succursale in Lugano. La carta ci presenta la città quale è al presente — colle nuove strade costruite od in progetto, col vasto campo del tiro e relative costruzioni, ecc. ecc. E tanta bella roba si può avere con soli due franchi e mezzo. Auguriamo all'A. un gran numero di acquisitori, a giusto compenso del lavoro e degl'inerenti pecuniari sacrifizi.

La ginnastica nelle scuole. — Il Rapporto di gestione del Dipartimento militare federale pel 1882, contiene alcune notizie intorno al modo con cui i Cantoni adempiono l'obbligo di insegnare la ginnastica ai giovanetti dai 10 ai 20 anni, in preparazione del servizio militare a cui saranno chiamati più tardi. Risulta dal complesso del Rapporto, che le gravi difficoltà d'esecuzione, la resistenza passiva, i pregiudizi delle popolazioni ecc., vanno a poco a poco diminuendo, e che in generale le autorità cantonali dedicano, più o meno, la loro attenzione a tale riguardo; ma, ciò non ostante, si è ancora ben lungi dal-

l'eseguire pienamente le prescrizioni contenute nelle ordinanze federali.

Quanto al Ticino il rapporto dice: « L'istruzione ginnastica viene impartita già da un pezzo nelle scuole normali dei maestri. Nondimeno questo Cantone dichiara che la penuria di maestri è una difficoltà insormontabile all'istruzione di questo insegnamento nelle scuole primarie e secondarie (?), e che non sarà se non fra alcuni anni che si potrà uniformare alle prescrizioni federali, allorquando docenti capaci di insegnare la ginnastica usciranno dalla scuola normale, e di tal guisa, a poco a poco, sostituiranno gli antichi maestri. Il Cantone Ticino è il solo che non abbia fatto nulla per introdurre la ginnastica nelle scuole primarie, e che tutto aspetti dall'avvenire. L'asserzione che esso manchi in modo assoluto di maestri di ginnastica è contraddetta dal fatto che, dopo il 1874, 62 aspiranti maestri ticinesi hanno assistito alla scuola delle reclute-maestri, dove, di certo, hanno più o meno acquistata la capacità necessaria per insegnare la ginnastica alla loro volta ». – Quanto agli allievi ginnasti delle scuole secondarie, il Ticino ne annuncia 490.

Non dubitiamo dell'esattezza del Rapporto succitato per quanto concerne il Ticino; ma crediamo che davvero grandi ostacoli si oppongano all'istruzione della ginnastica nelle scuole primarie, e contro cui vada a frangersi la buona intenzione delle nostre Autorità. Queste, nel Programma 6 ottobre 1879 per l'insegnamento delle scuole minori, hanno assegnato 3 ore settimanali ad ogni sezione per *Canto* e *Ginnastica;* e nelle *Avvertenze* finali promisero *ordinanze ed istruzioni speciali,* che i maestri aspettano ancora. — Le condizioni di locali, attrezzi ed insegnanti, sono un onere non indifferente pei nostri Comuni, che già a mala pena danno un magro stipendio ai maestri. E come si farà per le scuole *miste* dirette da donne?.... E ne abbiamo parecchie nel Ticino!

Notizie dell'Esposizione. — La Commissione incaricata di organizzare la *Lotteria* dell'Esposizione nazionale ha ultimato il suo lavoro. Essa costituì due serie di biglietti: la prima comprende 250,000 numeri, e le vincite consisteranno in oggetti esposti dal commercio e dall'industria; la seconda comprenderà 100,000 biglietti, e le vincite saranno quadri, acquarelli e sculture. Il prezzo del biglietto per ciascuna serie è di un franco.

I lavori del Giurì hanno luogo in questi giorni. Ogni espositore può essere presente o farsi rappresentare alla visita dei suoi oggetti.

L'affluenza dei visitatori è sempre considerevole; e degli oggetti esposti ne furono già venduti per parecchie migliaia di franchi. — Fino a tutto il 22 maggio si vendettero 185,322 biglietti d'ingresso.

— Dall'*Officieller Katalog* abbiamo rilevato che del nostro Cantone vi figurano 112 espositori, senza quelli che avranno mandato per i gruppi 30 (istruzione), 37, 38, 39 e 40, pei quali è promesso un catalogo speciale, che non abbiamo ancora veduto. I gruppi in cui è più considerevole il numero dei nostri espositori sono il 18.°, *materiali da costruzione*, ed il 25.°, *alimenti, bibite e stimolanti*. In 9 gruppi nessun ticinese; in 11 appena 1 per ciascuno, e 2 in 4. Fuvvi astensione su vasta scala, anche là dove il nostro paese avrebbe potuto reggere al paragone con tanti altri.

Abbiamo sott'occhio anche l'elenco (*Giornale officiale dell'Esposizione* N.° 15) dei Giurati dei vari gruppi; e non senza mortificazione vi vediamo un solo ticinese, il sig. C. Stoppani — forse perchè trovasi a Neuchâtel.... Manca tuttavia il Giurì speciale pel gruppo 30° — scuole —.

Contro l'Idrofobia. — Prendere, subito dopo la morsicatura, aceto caldo ed acqua tiepida, lavar bene la ferita e poscia lasciarla seccare. Dopo, versare sulla piaga alcune goccie d'acido d'idroclorico, gli acidi minerali distruggendo i veleni della saliva, si assicura che il male si trova immediatamente neutralizzato.

Questo rimedio è rivelato da un guardaboschi Sassone che essendo arrivato all'età di 81 anni e non volendo portare con sè nella tomba un segreto così importante, lo ha pubblicato sul *Leipziger Journal*. Questo rimedio fu da lui esercitato e messo in pratica durante 50 anni e garantisce d'avere salvati molti uomini e gran numero d'animali.

Briciole. — Il Governo francese ha stabilito un *premio* di 300,000 franchi da aggiudicarsi a quel cittadino di Francia o di qualsiasi altro Stato, che scoprirà un mezzo sicuro per distruggere la *fillossera*.

— È aperto il concorso, fino al 15 giugno, ad impieghi interni ed esterni di nomina governativa biennale. Fra gli addetti al Dipartimento Educazione havvi l'*Ispettore generale delle scuole primarie,* pel quale riuscirono già a vuoto due o tre altri concorsi.

— Il Consiglio di Stato, con risoluzione 23 maggio, ha nominato il sig. avv. *Gio. Lurati* di Lugano, *Ispettore scolastico* del 7.° circondario, in sostituzione del demissionario sig. avvocato Gio. Buzzi di Porza.

— Sentiamo che la chiusura delle scuole secondarie pubbliche sarà d'alquanto anticipata, a cagione della festa nazionale del Tiro, che avrà luogo in Lugano dall'8 al 19 luglio.

— Il 22 maggio, decimo anniversario della morte di *Alessandro Manzoni*, vennero solennemente traslocate le ceneri dell'immortale creatore della letteratura popolare italiana, dalla tomba provvisoria al nuovo Famedio, o tempio consacrato nel Cimitero monumentale agl'illustri Milanesi, e di cui l'autore dei *Promessi Sposi* occupa il 1° posto. — Fu pure inaugurata una statua di bronzo eretta in suo onore nella piazza di S. Fedele.

Istituto Elvetico di Lingue e Commercio.

Intra, 8 maggio 1883.

Illustrissimo Signore!

Riconosciuto che l'istruzione impartita nelle scuole tecniche, essendo molto generica, non rende i giovanetti sufficienti a nessuna determinata carriera; sperimentato altresì in ben quattro anni che il mio Istituto di lingue straniere e di commercio, assogettato, com'è di presente, alle discipline delle Scuole tecniche, non potrebbe reggersi bene in quel pristino carattere che lo rese già assai riputato e gli acquistò importanza internazionale per cui raccoglieva molti alunni anche dall'estero; — indotto ancora da altri motivi, che quì non giova di accennare, valendomi del mio diritto spontaneamente diedi a chi di ragione nel p. p. febbraio il diffidamento circa la continuazione dell'Istituto medesimo in questa città.

Per la qual cosa a fine di reintegrare l'Istituto nella sua autonomia e metterlo in condizioni tali che riescano maggiormente propizie al suo incremento ed alla sua prosperità, ho determinato di trasportarlo a Gallarate, città troppo nota per la sua importante situazione. come centro di parecchie linee ferroviarie e favorita d'aria saluberrima e di dolcissimo clima.

A tale scopo ho scelto ed ottenuta una delle più deliziose località, la Villa Nora, detta anche La Costa, dotata di vasti locali con giardino all'inglese, orto e vigneto dell'estensione di ben 40 pertiche, il tutto bellamente disposto e cinto e coltivato egregiamente.

I locali di abitazione ed il giardino seggono sopra una lieve altura che domina la città e la campagna intorno, a soli otto minuti oltre il Ponte di Somma.

Colà adunque verrà pel 15 ottobre p. v. riaperto il mio Istituto ed in questo frattempo sarà mia cura di provvedere que' locali, che occupano l'area di 970 metri quadrati, di quanto è bisognevole a ben rispondere alle esigenze dell'Istituto, affinchè i giovanetti vi trovino non solamente amenità di situazione, clima ed aria propizie alla buona salute, ma ancora tutto ciò che può renderne la dimora gradita.

Ivi il mio Istituto ricostituendosi nel suo primiero carattere e reintegrando la mia facoltà sui signori Docenti e sugli studi, potrò con maggior sicurezza rispondere del buon esito de' giovanetti a me affidati.

Per tali nuove più favorevoli condizioni sono lieto di poter a buona ragione sperare dalla S. V. e dal Pubblico non solo la continuazione, ma un notevole accrescimento di fiducia, la quale fo voti che tornar debba a vantaggio de' miei presenti e futuri alunni e delle loro famiglie; essendo mio fermo proposito di star continuamente intento a migliorare l'Istituto da me fondato 16 anni or sono, e determinato a continuarne l'esercizio finchè mi dureranno le forze e la vita. Mi giovi all'uopo la esperienza di ben 36 anni di non interrotto ministerio nell'istruire la gioventù e nell'educarla a' migliori sensi di cristiana civiltà con tutto il buon volere di cui sono capace.

Raccomando l'opera mia alla protezione del Cielo ed ai benevoli offici della S. V. e di quanti hanno talento di pregiar l'indole e l'importanza di tale istituzione.

Per la fine del corrente maggio sarà allestita una nuova edizione del programma con le variazioni richieste dalle circostanze, e sarà mia cura di spedirlene copia a semplice domanda.

In esso la S. V. potrà assumere più intiera cognizione di quanto concerne l'Istituto, il quale è di sua natura il più idoneo a soddisfare i più urgenti bisogni creati dallo svolgimento delle industrie e del commercio, che alla loro volta sono efficacemente favoriti dalla crescente facilità di comunicazione fra stato e stato, per cui lo studio delle lingue straniere riesce indispensabile per chiunque aspiri alla carriera commerciale.

Accolga la S. V. Ill.ma la testimonianza della perfetta stima e considerazione con cui mi dico

Suo devotissimo servo
Prof. GIORGETTI
Direttore dell'Istituto Elvetico di lingue e di commercio

BELLINZONA — TIP. E LIT. DI C. COLOMBI.